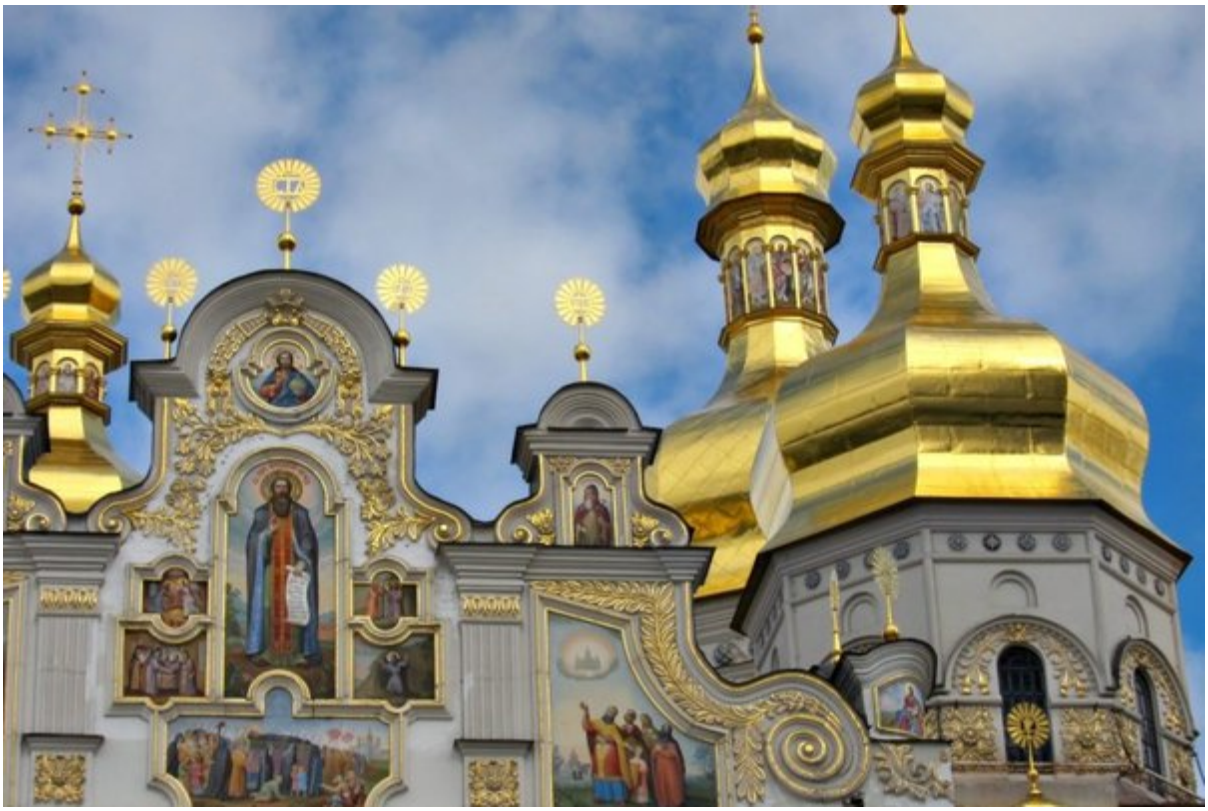
Fede superficiale: l'epidemia di cristiani infedeli in Russia

La Chiesa ortodossa russa insegna la fede cristiana tradizionale, ma milioni di membri della Chiesa non sembrano ascoltarla…
di Helge Blakkisrud e Pål Kolstø
Russian Faith, 12 marzo 2022



I "valori tradizionali" sono un luogo comune nella retorica conservatrice dominante nel discorso politico e sociale russo, fin dal ritorno di Putin alla presidenza nel 2012. La Chiesa ortodossa russa è stata una delle principali fonti di questa "svolta conservatrice": il patriarca Kirill ha sostenuto la necessità di un ritorno ai "valori tradizionali" fin dai primi anni 2000, molto prima che il Cremlino iniziasse a promuovere lo stesso programma. Considerando le questioni morali ed etiche come una sua competenza speciale, la Chiesa ortodossa russa ha cercato, nei rapporti con la società russa (e con il mondo in generale), di agire come promotrice dello sviluppo e della promozione delle norme morali, assumendo il ruolo di "imprenditore di norme morali".

La maggior parte delle analisi della crociata conservatrice della Chiesa ortodossa russa si sono concentrate su ciò che la Chiesa vuole ottenere riguardo al riarmo morale russo. Ma la

Chiesa ortodossa russa è riuscita davvero a influenzare la bussola morale dei russi comuni? Le persone abbracciano e interiorizzano i "valori tradizionali" della Chiesa? Nel maggio 2021, nell'ambito di un progetto sulla legittimazione del regime basato sui valori in Russia, abbiamo condotto un sondaggio su 1.500 intervistati in un campione rappresentativo nazionale. Volevamo tra l'altro sapere se i russi vedono nella Chiesa ortodossa russa un'autorità nelle questioni etiche e morali e se sono d'accordo con l'insegnamento della Chiesa su questioni specifiche come l'aborto, i rapporti prematrimoniali e il divorzio.

I russi si rivolgono alla Chiesa ortodossa russa per avere una guida morale?

È opinione diffusa che circa il 65-70% della popolazione si identifichi come ortodossa. Per molte persone, tuttavia, "ortodosso" è fondamentalmente un'etichetta di identificazione culturale e non implica necessariamente l'adesione a specifiche dottrine religiose: un sondaggio del centro Levada ha rilevato che il 30% di coloro che si consideravano "ortodossi" non credeva nemmeno all'esistenza di Dio. Per distinguere i credenti dagli "ortodossi culturali", abbiamo iniziato chiedendo se gli intervistati si considerassero appartenenti a qualche religione. Poco più della metà, il 55%, ha risposto affermativamente. Di questi, l'81% indicava l'Ortodossia russa. Ciò significa che complessivamente il 45 per cento degli intervistati si considerava credente ortodosso.

Abbiamo poi chiesto come classificherebbero la Chiesa ortodossa russa come autorità morale. Mentre i sondaggisti pongono regolarmente domande sulla fiducia generalizzata nelle varie istituzioni e individui, noi abbiamo evidenziato in particolare l'aspetto dell'autorità morale ed etica. Le due istituzioni "più fidate" si sono rivelate le stesse che solitamente compaiono in primo piano anche in questioni di fiducia generalizzata: le forze armate e la presidenza. Circa un terzo dei nostri intervistati ha espresso piena fiducia nell'autorità morale ed etica di queste due istituzioni.

Tabella 1. Organizzazioni e individui: credibilità in questioni di moralità ed etica

Forze armate

Completa fiducia 34%

Una certa fiducia 38%

Una certa sfiducia 16%

Completa sfiducia 9%

Nessuna risposta 2%

Presidenza

Completa fiducia 34%

Una certa fiducia 32%

Una certa sfiducia 15%

Completa sfiducia 15%

Nessuna risposta 4%

Chiesa ortodossa russa

Completa fiducia 21%

Una certa fiducia 40%

Una certa sfiducia 21%

Completa sfiducia 17%

Nessuna risposta 2%

Organizzazioni che difendono i diritti delle donne

Completa fiducia 19%

Una certa fiducia 44%

Una certa sfiducia 17%

Completa sfiducia 6%

Nessuna risposta 14%

Responsabili regionali

Completa fiducia 15%

Una certa fiducia 34%

Una certa sfiducia 26%

Completa sfiducia 18%

Nessuna risposta 8%

Polizia stradale

Completa fiducia 7%

Una certa fiducia 32%

Una certa sfiducia 37%

Completa sfiducia 22%

Nessuna risposta 1%

Sistema giudiziario

Completa fiducia 7%

Una certa fiducia 32%

Una certa sfiducia 35%

Completa sfiducia 23%

Nessuna risposta 3%

Media

Completa fiducia 7%

Una certa fiducia 21%

Una certa sfiducia 39%

Completa sfiducia 29%

Nessuna risposta 4%

Aleksej Navalnij

Completa fiducia 4%

Una certa fiducia 13%

Una certa sfiducia 19%

Completa sfiducia 52%

Nessuna risposta 11%

Data la nostra esplicita enfasi sulla morale e sull'etica, ci si poteva aspettare che la Chiesa ottenesse un punteggio elevato, ma solo circa un quinto dei nostri intervistati (21%) ha affermato di avere piena fiducia nella Chiesa ortodossa come autorità su tali questioni. Se aggiungiamo coloro che hanno "una certa fiducia" in una determinata istituzione, la Chiesa ortodossa russa si colloca al quarto posto, dopo le organizzazioni che difendono i diritti delle donne (63%, contro il 61% della Chiesa ortodossa russa). Questo risultato chiaramente non riflette l'ambizione della Chiesa di fungere da faro morale. Per tutte le altre istituzioni/organizzazioni/individui elencati, più intervistati hanno espresso sfiducia che fiducia nella propria autorità morale: complessivamente, il 58% ha espresso sfiducia nel sistema giudiziario, il 59% nella polizia, il 68% nei media e il 71% in Aleksej Navalnij.

La Chiesa ortodossa russa non cerca di predicare solo ai credenti dichiarati, ma di influenzare gli atteggiamenti morali nella società russa in generale. Tuttavia, ci si potrebbe aspettare che i credenti ortodossi aderiscano più strettamente ai principi morali ortodossi rispetto ai non ortodossi o ai non credenti. Questa ipotesi è stata confermata: quasi il doppio

dei credenti rispetto ai non ortodossi o ai non credenti ha dichiarato di avere fiducia totale o parziale nella Chiesa ortodossa russa (82% contro 43%).

Inoltre, i fedeli più attivi hanno dimostrato il massimo livello di fiducia. Tra coloro che frequentano le funzioni religiose almeno una volta al mese, il 92% ha dichiarato di fidarsi completamente o parzialmente della Chiesa ortodossa russa come autorità morale, mentre tra coloro che frequentano le funzioni religiose solo una volta all'anno o meno, questa percentuale scende al 76%. Ciò significa anche che tra coloro che si identificano come credenti ortodossi e frequentano le funzioni religiose, c'è una consistente minoranza (15%) che non è d'accordo con l'idea della Chiesa ortodossa come autorità morale.

Aborto, sesso prematrimoniale, divorzio

In che misura le persone sono influenzate dalla teologia morale della Chiesa quando formano la loro opinione su questioni etiche? Per valutarlo, abbiamo identificato alcune questioni in cui gli insegnamenti ortodossi non coincidono con il messaggio proveniente dallo Stato russo. Per esempio, non avrebbe molto senso chiedere agli intervistati se pensano che il matrimonio dovrebbe essere un'unione solo tra un uomo e una donna. Questo è ciò che insegna la Chiesa, ma è anche la linea ufficiale delle autorità laiche russe ed è stata iscritta l'anno scorso nelle modifiche alla Costituzione.

Ci siamo invece concentrati su questioni in cui la Chiesa ortodossa russa promulga posizioni più "tradizionaliste" di quelle che le autorità secolari sono state disposte ad adottare. L'aborto è una di queste questioni controverse. Nel non ancora lontano passato sovietico, l'aborto era l'unico metodo di pianificazione familiare ampiamente disponibile, con un numero di aborti costantemente superiore a quello delle nascite. Negli ultimi anni, tuttavia, nel contesto di una crisi demografica incombente, le autorità russe hanno alzato il livello in cui l'aborto è consentito. Tuttavia, l'attuale politica statale rimane ben lontana da ciò che la Chiesa vorrebbe vedere.

Nella teologia morale ortodossa – come espresso, per esempio, negli autorevoli *Fondamenti della concezione sociale dell'Ortodossia russa*, compilati alla fine degli anni '90 sotto gli auspici del futuro patriarca Kirill – l'aborto è considerato "omicidio" e "un peccato grave" (Cap. XII.2). Molti vescovi di spicco hanno ripetutamente e pubblicamente denunciato l'aborto senza mezzi termini. Nel 2016, per esempio, il metropolita Ilarion, capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa russa, ha deplorato il modo in cui alcuni medici cercano di "fare pressione" sulle donne affinché abortiscano e ha definito questo un "atteggiamento criminale nei confronti della vita umana", che dovrebbe essere "punito severamente". Il patriarca Kirill, tra gli altri, ha sostenuto che l'aborto dovrebbe essere rimosso dalla gamma dei servizi sanitari che lo Stato fornisce gratuitamente, sostenendo che la gravidanza non è una "malattia". L'arciprete Dmitrij Smirnov, capo della Commissione patriarcale per le questioni familiari, la protezione della maternità e dell'infanzia, morto l'anno scorso, si era espresso in modo ancor più schietto: "Perché lo Stato dovrebbe pagare per l'omicidio dei suoi stessi cittadini?"

Il numero degli aborti è diminuito in modo spettacolare nella Russia post-sovietica: tra il 1988 e il 2014 è sceso da 4,6 milioni a 800.000. Nel 2015 Rosstat ha cambiato i suoi metodi di calcolo degli aborti e i dati attuali non sono direttamente comparabili. Tuttavia, la

tendenza al ribasso è chiara: nel 2020 le autorità hanno registrato circa 450.000 aborti.

I russi comuni, tuttavia, non sembrano prendere spunto dalla Chiesa ortodossa russa per quanto riguarda la proibizione degli aborti. Alla domanda se l'aborto potesse essere giustificato, gli intervistati del nostro sondaggio erano divisi: il 46% ha risposto "sì", il 47% "no". Inoltre, controllando le differenze tra i credenti ortodossi autoproclamati e il resto del campione, abbiamo scoperto che i cristiani ortodossi, nonostante la forte posizione della Chiesa ortodossa sugli aborti, erano solo marginalmente più contrari (48%) rispetto ai non ortodossi e ai non credenti (46 per cento).

Tabella 2. Questo comportamento può essere giustificato o no?

Aborto

Sì 46%

No 47%

Nessuna risposta 7%

Numero 1500

– *tra i credenti ortodossi autoproclamati*

Sì 44%

No 48%

Nessuna risposta 8%

Numero 678

– *tra i non ortodossi/non credenti*

Sì 49%

No 46%

Nessuna risposta 5%

Numero 814

Sesso prematrimoniale

Sì 56%

No 37%

Nessuna risposta 8%

Numero 1500

– *tra i credenti ortodossi autoproclamati*

Sì 55%

No 37%

Nessuna risposta 8%

Numero 678

– *tra i non ortodossi/non credenti*

Sì 57%

No 36%

Nessuna risposta 7%

Numero 814

Divorzio

Sì 69%

No 26%

Nessuna risposta 5%

Numero 1500

– *tra i credenti ortodossi autoproclamati*

Sì 67%

No 26%

Nessuna risposta 6%

Numero 679

– *tra i non ortodossi/non credenti*

Sì 69%

No 27%

Nessuna risposta 4%

Numero 815

Un'altra questione su cui la Chiesa sembra essere in contrasto con il sentimento dominante nella società russa è la sua visione dei rapporti sessuali prematrimoniali e della convivenza

delle coppie non sposate. Si è creato un piccolo scandalo quando il già citato arciprete Dmitrij Smirnov ha definito le donne che vivono in tale convivenza come "prostitute non pagate". Non solo i liberali si sono offesi: anche il Cremlino ha cercato di prendere le distanze da questa dichiarazione. Di conseguenza, alcuni confratelli dell'arciprete si sono sentiti in dovere di sottolineare che, sebbene egli fosse a capo della Commissione patriarcale per le questioni familiari, la protezione della maternità e dell'infanzia, non parlava a nome della Chiesa come istituzione. Tuttavia, ciò che contestavano era il suo linguaggio duro e poco caritatevole, non il contenuto del suo messaggio. La posizione della Chiesa ortodossa russa sui rapporti prematrimoniali è chiara: è un peccato.

Tra gli intervistati, tuttavia, la netta maggioranza era favorevole ai rapporti sessuali prima del matrimonio: il 55% contro il 37%. Ancora una volta, la differenza tra i credenti ortodossi e il resto della popolazione era praticamente nulla: i credenti ortodossi sembrano essere altrettanto propensi a condonare il sesso prematrimoniale quanto il resto della popolazione.

Infine, abbiamo chiesto del divorzio. Anche in questo caso la Chiesa ortodossa russa ha assunto una posizione inequivocabile. Mentre a volte si sostiene che l'Ortodossia abbia una posizione un po' più indulgente sulla questione del divorzio rispetto al cattolicesimo romano, la Chiesa russa insiste anch'essa sulla fedeltà permanente dei coniugi e "sull'indissolubilità del matrimonio ortodosso". Il matrimonio è visto come un santo sacramento e il divorzio è condannato dalla Chiesa come un peccato.

Mentre, come notato, la tendenza a lungo termine per quanto riguarda gli aborti rivela un calo costante – uno sviluppo che può essere interpretato come la posizione della Chiesa che guadagna terreno – le statistiche sui divorzi dipingono un quadro diverso. Dopo il minimo registrato all'inizio degli anni 2010, quando il numero dei divorzi rappresentava circa la metà del numero dei nuovi matrimoni, la tendenza è cambiata: nel 2020, con il 73%, la quota relativa dei divorzi è tornata allo stesso livello di inizio anno. millennio (in aumento rispetto al 65% nel 2019). Anche tra gli intervistati si riscontra un atteggiamento liberale nei confronti del divorzio: più di due terzi (69%) concordano sul rischio di scioglimento del matrimonio. I cristiani ortodossi non fanno eccezione: il 67% accetterebbe il divorzio come giustificato.

Conclusione: un gregge fuori sincronia

La Chiesa ha sperimentato un notevole risveglio nella Russia di oggi. È percepita come un alleato chiave del Cremlino nel sposare la nuova strategia di legittimazione basata sui valori che le autorità perseguono dal 2012, e la leadership della Chiesa parla con una voce autorevole. Tuttavia, i tentativi di posizionare la Chiesa ortodossa russa come leader morale hanno avuto fortune alterne.

Secondo il nostro sondaggio, non solo una considerevole minoranza di credenti ortodossi professanti rifiuta l'idea della Chiesa ortodossa come autorità morale, cosa ancora più importante quando viene loro chiesto quale sia la loro posizione su specifiche questioni etiche in cui la Chiesa ortodossa ha condotto veementi campagne per un "ritorno" ai valori tradizionali, la maggioranza dei credenti non è necessariamente d'accordo con la Chiesa. A quanto pare, molti credenti ortodossi autoproclamati scelgono di organizzare la propria vita come meglio credono, senza prestare troppa attenzione a ciò che insegna la Chiesa. La

religiosità dichiarata sembra avere un effetto minimo sulle loro scelte morali. Nel complesso, la distribuzione delle preferenze tra ortodossi e non ortodossi o non credenti è quasi identica.

La Chiesa ortodossa russa sembra in parte fuori sintonia con il proprio gregge, così come con la "maggioranza silenziosa" che il Cremlino ha cercato di mobilitare attraverso la sua svolta conservatrice. I tentativi di cambiare pratiche sociali profondamente radicate come la diffusa accettazione dell'aborto, del sesso prematrimoniale e del divorzio si sono rivelati in gran parte inutili. Dato che l'opinione pubblica resta riluttante ad abbracciare il programma social-conservatore della Chiesa ortodossa russa, la Chiesa finora non è riuscita a trasformarsi in un imprenditore dominante di norme morali.